

---

## IL PATTO DEI SINDACI 2.0

Maria Guerrieri<sup>1</sup>, Karl-Ludwig Schibel<sup>1</sup>, Maurizio Zara<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Alleanza per il Clima Italia

### Abstract

Il Patto dei Sindaci è un movimento di massa senza precedenti. Più di seimila enti locali hanno firmato l'impegno con la Commissione europea di cui già quattro mila hanno elaborato un Piano d'Azione Energia Sostenibile (PAES o SEAP). Mentre l'iniziativa continua a crescere (e va promossa in modo da mantenere tale trend), nel contempo si sta entrando nella nuova fase di monitoraggio dell'attuazione dei Piani e di rafforzamento dei modelli di governance multi livello. Le sfide sono immense, ma il futuro energetico dell'Europa dipenderà dal successo di questa grande mobilitazione dal basso.

### Parole chiave

Patto dei Sindaci, Piani d'Azione Energia Sostenibile, politica energetica e del clima a livello locale, attuazione e monitoraggio dei PAES, governance multilivello

## 1. Introduzione: Patto dei Sindaci, una iniziativa rivoluzionaria

Il Patto dei Sindaci è un'iniziativa rivoluzionaria dell'Unione Europea che non ha eguali. Nata su impulso di alcune grandi città e reti di città, tra di loro Alleanza per il Clima, il Patto stabilisce un rapporto diretto tra la Commissione Europea e gli enti locali dell'Unione. Questi ultimi prendono l'impegno volontario di ridurre entro il 2020 le proprie emissioni di CO<sub>2</sub> del 20% o più. L'iniziativa è partita nel 2008 e ha trovato una grande risonanza innanzitutto in Italia e in Spagna. Mentre dei 234 Comuni che aderivano nel 2008 solo 19 erano italiani, nel 2009 erano 308 di 1.116 e nel 2010 793 di 1.165. Oggi dei 6.690 Comuni europei che hanno firmato il Patto dei Sindaci 3.518, più della metà, si trovano in Italia. Nel 2013 le adesioni erano 1.206 di cui 723 in Italia e nei primi nove mesi del 2014 delle 555 adesioni 281 erano Comuni italiani<sup>22</sup>.

I firmatari del Patto dei Sindaci prendono l'impegno di elaborare, entro 12 mesi dalla delibera di adesione del Consiglio Comunale, un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) secondo una metodologia messa a punto dal Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea (Bertoldi *et al.*, 2010). Ad oggi più di duemila Piani sono stati elaborati in Italia, un patrimonio immenso di progettualità a livello locale per un futuro energetico sostenibile. I Comuni vengono affiancati da coordinatori territoriali, una novantina in Italia, perlopiù Province, e da 15 sostenitori, associazioni come Alleanza per il Clima Italia o Borghi Autentici d'Italia. I coordinatori in questi anni hanno avuto un ruolo cruciale per sostenere i loro Comuni con fondi per l'elaborazione del PAES e, in parte, anche per la realizzazione delle azioni. Tra gli altri la Provincia di Milano attraverso *infoenergia* sta seguendo 98 Comuni; la Regione Abruzzo e le quattro Province (l'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo) stanno lavorando con la totalità dei 305 Comuni del territorio regionale; la Provincia di Roma coordina 44 Comuni, ha sostenuto 31 Comuni nell'elaborazione del PAES e ha accompagnato nel 2014 22 comuni nel monitoraggio dei loro Piani elaborati nel 2012 o prima (Vesselli, 2014).

Da parte della Commissione Europea il Patto dei Sindaci viene gestito da un consorzio che sostiene il CoMO (Covenant of Mayors Office) con un gruppo di una ventina di esperti, tra di loro una responsabile per l'*helpdesk* italiano per i Comuni e un responsabile per l'*helpdesk* per i coordinatori.

## 2. Strumento di politica energetica locale

Chiamare il Patto dei Sindaci rivoluzionario non è un'esagerazione, ma una caratterizzazione corretta dell'importanza dell'iniziativa e dei rischi che corre. Perché la storia delle rivoluzioni non è una storia

---

<sup>22</sup> Il conteggio tiene anche conto dei Comuni sospesi per non aver rispettato i termini di presentazione del PAES (dati rilevati il 23/10/2014)

---

di soli successi. Anzi. Il Patto apre un campo d'azione che sulla carta esiste in Italia al più tardi dalla legge 10 del 1991, appunto, che prevedeva l'obbligo per i Comuni sopra i 50.000 abitanti di elaborare dei Piani Energetici Comunali (PEC) che dovevano addirittura includere una progettazione per l'uso delle fonti energetiche rinnovabili. Solo un piccolo gruppo di Comuni ha attuato questa legge elaborando un PEC, che quasi sempre ha sofferto il destino di essere presentato in una bella iniziativa pubblica per poi raccogliere polvere in qualche scaffale; questo per due ragioni principali. (1) Manca un Piano energetico nazionale e la Strategia nazionale energetica, presentata nel 2013 dai ministri Passera e Clini, considera in modo arrogante e miope gli Enti locali un'entità residuale del sistema di *governance* che devono essere coordinati "con l'obiettivo di offrire un quadro di regole certe e una significativa semplificazione e accelerazione delle procedure autorizzative." Gli Enti locali come protagonisti della svolta energetica non fanno parte della visione gerarchica *top down* del governo nazionale, e di un Piano energetico nazionale che dovrebbe prevedere misure, allocazione di fondi, monitoraggio e valutazione d'implementazione non c'è traccia. Un Piano che, appunto, dovrebbe basarsi su un riconoscimento del ruolo importante della politica energetica locale e del ricco patrimonio dei PAES esistenti che dovrebbero costituire una colonna portante di una politica energetica delle Regioni e di quella nazionale, in un vero modello di *governance* multi-livello. Questo però presupporrebbe - anche a causa dei problemi pressanti di sicurezza energetica e di riduzione delle emissioni - il superamento dell'ottusità e delle delusioni di poter governare il processo in un approccio *top-down*. (2) Purtroppo ciò corrisponde all'incapacità di attivare una vera *governance* multi-livello da parte delle Regioni e del governo nazionale, un'arretratezza culturale diffusa a livello locale dove è scarsa la consapevolezza degli spazi d'azione per la politica energetica locale. Ancora oggi gli Enti locali considerano in larga misura i propri costi energetici una variabile fissa (qualcosa si muove per quanto riguarda l'illuminazione pubblica) mancando qualsiasi visione del proprio ruolo di progettare, coordinare, incentivare una politica energetica tra gli *stakeholder* del territorio.

Il Patto dei Sindaci ha il merito inestimabile di promuovere piccolo passo per piccolo passo a livello locale la consapevolezza e le attività a favore di una politica energetica intelligente con il coinvolgimento degli stakeholder. La metodologia unica e coerente, la verifica dei Piani da parte del Centro Comune di Ricerca (CCR) e il monitoraggio dell'attuazione fanno entrare, per quanto lentamente, la politica energetica nella quotidianità delle Amministrazioni locali. Il fatto che di 6.690 firmatari il 15%, cioè 991 nell'ottobre 2014, siano sospesi per non aver consegnato il PAES nei tempi prestabiliti (proroga inclusa) è un segnale negativo; è però anche testimonianza di un processo che potrebbe gradualmente cambiare la mentalità di aderire alle iniziative in modo superficiale senza prendere sul serio gli impegni assunti.

### **3. Il premio A+CoM**

Per incoraggiare e stimolare le amministrazioni comunali a dotarsi di PAES che siano effettivi strumenti di lavoro ambiziosi, qualificati e operativi, Alleanza per il Clima Italia e Kyoto Club hanno promosso il Premio A+CoM, che seleziona ogni anno i 4 "migliori" PAES (per ciascuna delle 4 categorie di dimensioni dei Comuni) elaborati e deliberati, nei 12 mesi precedenti, nell'ambito del Patto dei Sindaci. L'obiettivo del premio è quello di promuovere l'alta qualità di questi piani, in modo che possano servire come validi e utili documenti di partenza di un percorso verso un territorio comunale a basso contenuto di carbonio.

La grande tentazione degli enti locali è infatti spesso quella di appaltare il proprio PAES ad esperti specializzati nell'elaborazione di questo tipo di documenti, e di per sé non ci sarebbe nulla di male nell'appoggiarsi al sapere esterno, soprattutto quando non si dispone di adeguate competenze interne. Diventa problematico però quando questa esternalizzazione determina una mancata corrispondenza di processo all'interno dell'amministrazione. Il piano a questo punto diventa un prodotto importato dall'esterno che corre il pericolo di essere più che altro un esercizio vuoto, che non precede, ma prende il posto dell'azione, con all'origine la sbagliata sensazione di aver concluso il proprio compito una volta che il Piano d'azione per l'energia sostenibile viene votato dal Consiglio Comunale. Da qui l'importanza e la necessità di promuovere Piani che siano il più possibile il riflesso di un processo di riorganizzazione, di partecipazione e di sviluppo di un percorso orientato alla sostenibilità energetica.

Per poter partecipare ad A+CoM, nell'elaborazione dei loro PAES i Comuni devono aver previsto azioni concrete nel settore municipale (analizzando ed efficientando in primis gli edifici e le strutture

comunali) e nei settori residenziale, del terziario e del trasporto, considerati campi di intervento fondamentali per una politica di riduzione della CO<sub>2</sub> che sia realmente efficace a livello locale. Allo stesso tempo, il Piano deve includere anche interventi concreti in almeno 3 tra questi ambiti, ugualmente essenziali: produzione locale di energia, pianificazione territoriale, acquisti pubblici e coinvolgimento della cittadinanza, degli stakeholder e del settore produttivo.

Le prime tre edizioni del Premio hanno messo in evidenza elementi interessanti che sottolineano lo sforzo che molti Comuni stanno sostenendo al fine di ridurre le emissioni di gas serra del proprio territorio.

**Tabella 1-** *Le cifre delle prime tre edizioni di A+CoM*

ANNO	NUMERO CANDIDATURE	VINCITORI
2012	55	Montaione, Palena, Castelnuovo del Garda, Villasanta, Castelfranco Emilia, Lodi, Genova (menzione: Bari, Firenze)
2013	88	Loceri, Sasso di Castalda, Torri di Quartesolo, Treviso, Bologna, Pesaro (menzione: Foiano della Chiana, Unione Comuni Entroterra Idruntino, Vigonovo)
2014	64	Sardara, Fivè, Castrolibero, PAES congiunto Isola d'Elba (Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio nell'Elba, Rio Marina) Novara

Fonte: Alleanza per il Clima Italia, anno 2014

Non è possibile analizzare in questa sede i singoli PAES selezionati come vincitori e si coglie quindi l'occasione per evidenziare alcuni degli elementi che hanno orientato il Comitato tecnico e scientifico del Premio nella selezione:

- *l'organizzazione metodologica nel rilevamento dei consumi comunali* con l'eventuale introduzione delle certificazioni ambientali ed energetiche quali strumenti di controllo e monitoraggio dell'attuazione del proprio PAES (ad esempio la certificazione ISO 14001 e la ISO 50001);

- *il ruolo guida del Comune*: diversi Comuni hanno scelto di inserire nel proprio PAES molte azioni che coinvolgono direttamente l'Amministrazione locale per sottolineare il ruolo di guida che esso deve avere nei confronti della cittadinanza. Interessante anche come molti Comuni intendono presentare il proprio PAES quale "biglietto da visita" per gli aspetti turistici, vista la vocazione di molti dei territori italiani, introducendo quindi gli elementi della sostenibilità ambientale ed energetica tra quelli da "offrire" al potenziale turista: un ruolo importante viene quindi assegnato agli aspetti della *comunicazione*;

- *la visione strategica e il coinvolgimento degli stakeholder*: alcuni Comuni, per lo più di grandi dimensioni, hanno sfruttato l'occasione del PAES per impostare un lavoro di lungo periodo e, non ultimo, sfruttare le occasioni che si sono presentate dal punto di vista finanziario, ad esempio con il programma comunitario sulle Smart Cities; un ulteriore elemento strategico è la capacità di coinvolgere soggetti interni al territorio, ma esterni all'Amministrazione Comunale, che giocano però un ruolo importante come consumatori o produttori di energia o semplicemente come soggetto portatore di interesse che raccoglie un numero discreto di persone e perciò diventa importante per il raggiungimento degli obiettivi del Piano.

- *le azioni dimostrative di eccellenza*: molti Comuni iniziano ad orientarsi anche su azioni che non possono definirsi standard ma che per alcuni versi risultano pioniere in quel territorio. Ad esempio, il ricorso al teleriscaldamento da biomassa o la promozione di impianti di trigenerazione rappresentano senz'altro, in alcuni contesti territoriali, delle interessanti innovazioni.

Un punto di particolare interesse è, come anticipato, quello legato al coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse di un territorio, siano essi aziende, associazioni, enti locali, comitati o gruppi informali di cittadini, che nella logica del Patto sono componenti essenziali a realizzare gli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni. Se da una parte per i comuni di grandi dimensioni tali soggetti sono più facilmente raggiungibili e più naturalmente vengono coinvolti, è per i Comuni di medie dimensioni che tale operazione diventa una modalità nuova di affrontare le tematiche ambientali e dove il valore aggiunto di tale operazione diventa strategicamente fondamentale.

---

Alcuni Comuni che hanno aderito al Patto e che si stanno cimentando con l'implementazione o con la costruzione del Piano, come ad esempio i comuni umbri di Narni e Città di Castello, stanno felicemente sperimentando questa nuova modalità di coinvolgimento degli attori locali, soprattutto economici, con indubbio successo e reciproco vantaggio, sia perché l'amministrazione accresce la propria capacità di accompagnare e facilitare lo sviluppo economico e sociale secondo la direzione della sostenibilità della propria comunità, sia perché tale comunità assume un ruolo attivo e partecipa nella costruzione di tale pianificazione.

#### **4. Patto 2.0 Implementazione e Monitoraggio**

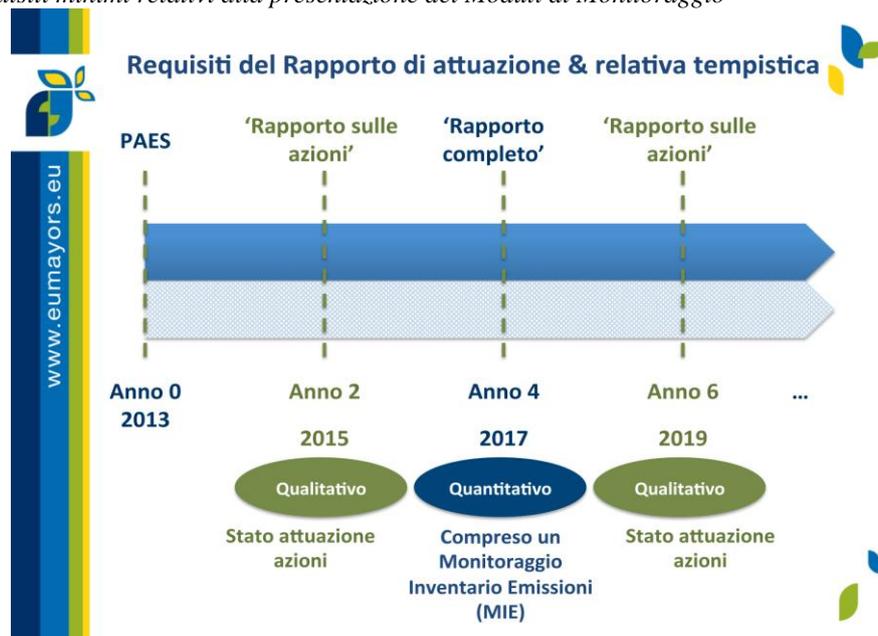
Il Patto dei Sindaci continua a essere una delle iniziative europee più di successo sia sui temi dell'energia e della lotta ai cambiamenti climatici sia come modello di multi-level governance. Quello che doveva essere un programma appannaggio più che altro delle grandi città più virtuose, sta man mano diventando l'opportunità e la sfida di tantissime città in tutta Europa e in Italia in particolare. Dall'avvio dell'iniziativa, che risale al 2008, da subito i più cinici e disincantati osservatori delle italiane vicende hanno stigmatizzato tale successo con il "tanto una firma a un accordo o un patto non si nega a nessuno", o comunque immaginando che all'iniziale impegno formale non avrebbe poi fatto seguito alcun impegno concreto, reale. Al contrario, nonostante un certo numero di Comuni italiani (545) siano attualmente sospesi dal Patto, sono stati molti (2.118) i Comuni che hanno dato seguito alla firma con la realizzazione di un primo basilare impegno, la redazione di un proprio PAES, per dare concretezza ai propri impegni di qui al 2020 per risparmio energetico, produzione di energia da fonti rinnovabili e in generale riduzione delle emissioni locali di anidride carbonica. Ora occorre però una nuova fase, un Patto dei Sindaci 2.0 appunto, per proseguire, dare ulteriore concretezza agli obiettivi posti dal Patto, lavorando sulla loro implementazione e verificandone i risultati; per questo è previsto ogni due anni un monitoraggio delle attività pianificate nei PAES secondo una metodologia che, seppur da poco tempo, è stata resa ufficiale ed operativa dall'ufficio europeo del Patto.

##### **Il monitoraggio**

I firmatari del Patto dei Sindaci si sono impegnati – oltre alla presentazione del PAES - ad inviare regolarmente un Rapporto di attuazione per mostrare sinteticamente i risultati raggiunti, sia in termini di misure attuate sia di emissioni di CO<sub>2</sub>.

Il Patto dei Sindaci ha indicato un time frame obbligatorio che i comuni devono rispettare per i Rapporti di attuazione: dopo due anni dalla presentazione del PAES un rapporto "qualitativo" sullo stato di attuazione delle azioni, dopo quattro anni dalla presentazione del PAES un rapporto "quantitativo" che comprenda anche un Inventario di Monitoraggio delle Emissioni (IME) e così via.

**Figura 1- Requisiti minimi relativi alla presentazione dei Moduli di Monitoraggio**



Il Modulo di Monitoraggio (insieme ad una versione revisionata del Modulo PAES) è stato pubblicato online nella sezione extranet del sito web del Patto dei Sindaci lo scorso giugno grazie al lavoro dell'Ufficio del Patto dei Sindaci (CoMO) e del Centro Comune di Ricerca (CCR). Sono state parallelamente pubblicate le "Reporting guidelines" (CoMO, 2014a) complete che includono regole comuni, consigli pratici ed esempi concreti, che guideranno i firmatari attraverso le nuove interfacce. È altresì disponibile una breve guida (CoMO, 2014b) che spiega cosa è cambiato nel Modulo PAES a seguito della fase di migrazione dei dati.

Analogamente al Modulo PAES in fase di presentazione del Piano, il Modulo di Monitoraggio costituisce il Quadro del rapporto di attuazione del Patto che deve essere compilato dai firmatari in fase di monitoraggio.

Dato il ritardo nella pubblicazione, la prima scadenza per la presentazione da parte dei Comuni che devono inviare il rapporto di attuazione nel 2014, è stata fissata al 23 febbraio 2015. Entro questa data i Comuni dovranno appunto inviare il primo rapporto di attuazione "qualitativo" sullo stato delle azioni, volendo possono procedere anche presentando un report completo di MIE.

Del Modulo PAES e del Modulo di Monitoraggio non sono ancora disponibili le versioni excel, ma le sole versioni pdf, dove sono evidenziati i nuovi campi e caratteristiche. Entrambi sono disponibili nella Biblioteca (CoMO) del sito web del Patto dei Sindaci.

Il Modulo di Monitoraggio online – composto di tre parti "Overall Strategy", "Emission Inventory" e "Sustainable Energy Action Plan" – si presenterà ai firmatari in parte precompilato con le informazioni inserite al momento dell'invio del PAES. Nella sezione "Overall Strategy" dovranno essere inserite in più informazioni relative alla natura dello staff allocato per l'attuazione del PAES, al budget totale speso finora per l'attuazione del PAES, alle barriere all'attuazione del PAES identificate. Nella sezione "Sustainable Energy Action Plan" per ogni azione del PAES andranno indicati obbligatoriamente (se non già fatto nel Modulo PAES) l'area di intervento e lo stato di attuazione, altre informazioni saranno invece facoltative (le celle verdi identificano quelle obbligatorie) come ad esempio il costo di attuazione. Si dovrebbero anche aggiornare le stime degli impatti al 2020 nel caso di azioni completate. Sarà inoltre possibile in questa fase aggiungere o eliminare delle azioni.

Analogamente alla relazione di sintesi del PAES, una relazione di sintesi del monitoraggio sarà generata in automatico al completamento del modulo. I grafici risultanti faciliteranno il follow-up dell'attuazione e mostreranno i risultati già raggiunti. Una semplice funzione di selezione della casella di controllo relativa ne permetterà la visualizzazione nel profilo pubblico del firmatario.

Sarà infine necessario indicare un minimo di tre azioni come esempi di eccellenza (pena l'impossibilità di inviare il modulo monitoraggio causa blocco del sistema), interessante per formare un catalogo di esempi da condividere con altri firmatari.

**Tabella 2** – Descrizione dei due approcci per il monitoraggio dell'attuazione del PAES

Approccio	Quando?	Parte	Cosa?
Rapporto sulle azioni	Almeno ogni 2 anni	Parte I. 'Overall Strategy' - Strategia Generale	Specifica eventuali modifiche alla strategia generale e fornisce dati aggiornati sulla attribuzione di personale e capacità finanziarie.
		Parte III. 'Sustainable Energy Action Plan' - Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile	Delinea lo stato di attuazione delle azioni e dei loro effetti.
Rapporto completo	Almeno ogni 4 anni	Part I. 'Overall Strategy' - Strategia generale	Specifica eventuali modifiche alla strategia generale e fornisce dati aggiornati sulla attribuzione di personale e capacità finanziarie.
		Part II. 'Emission Inventory' - Inventario delle Emissioni	Fornisce un Inventario di Monitoraggio delle Emissioni (IME).
		Part III. 'Sustainable Energy Action Plan' - Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile	Delinea lo stato di attuazione delle azioni e dei loro effetti.

Fonte: Reporting Guidelines on Sustainable Energy Action Plan and Monitoring, 2014

### L'esperienza pilota del monitoraggio di un gruppo di comuni nella Provincia di Roma

La Provincia di Roma ha aderito nel giugno 2009 all'iniziativa europea scegliendo di dare supporto tecnico ai comuni aderenti al Patto e mettendo loro a disposizione consulenti e strumenti tecnici in grado di agevolare la redazione dei piani. Adesso, di fronte alla sfida della "continuità" dell'impegno, ha deciso di proseguire il supporto mettendo a disposizione dei comuni un aiuto e una guida tecnica nelle attività di monitoraggio. I Comuni della provincia che hanno approvato il PAES nel 2011 e nel 2012 sono: Nazzano, Allumiere, Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Carpineto Romano, Cave, Formello, Genazzano, Genzano di Roma, Guidonia Montecelio, Ladispoli, Magliano Romano, Morlupo, Olevano Romano, Riano, Rocca Priora, Sacrofano, San Vito Romano, Segni, Torrita Tiberina, Zagarolo. Come definito dall'Ufficio europeo del Patto dei Sindaci nel processo di monitoraggio, con la prima scadenza biennale dopo 2 anni a partire dalla consegna dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile, è previsto il "Report di Implementazione delle Azioni", un report qualitativo sullo stato di attuazione delle azioni previste dal PAES.

La Provincia, tramite un partner tecnico di supporto, collabora attivamente con i Comuni e con i loro referenti tecnici per fare il punto sullo stato dell'arte delle attività inserite nei singoli PAES e per quantificare investimenti realizzati, risparmi di energia da fonte fossile e riduzione delle emissioni delle singole azioni.

Raccogliere e ordinare dati e informazioni, permettere la condivisione orizzontale degli stessi tra uffici e settori diversi dell'Amministrazione Comunale e strutturare il monitoraggio nei prossimi anni in modo da agevolarne l'acquisizione. Questo in estrema sintesi il lavoro intrapreso, che pur potendo sembrare "ordinario" o semplice, ha in effetti tutti i caratteri della sfida e della straordinarietà per chi conosce da dentro i meccanismi di funzionamento delle amministrazioni comunali, ed è strettamente funzionale alla reale attuazione dei Piani.

Uno dei primi firmatari del Patto dei Sindaci nella Provincia di Roma, il comune di Guidonia Montecelio, da tempo è attivo sui temi dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili. Ora con il Patto ha trovato un quadro ordinato dove programmare, organizzare e rendicontare la propria attività orientata allo sviluppo sostenibile. Guidonia insieme a tanti altri comuni romani ha dato seguito al proprio lavoro di redazione del PAES con la realizzazione o l'avvio di alcune delle azioni individuate nel Piano e messe in campo per la riduzione del 20% delle emissioni di CO<sub>2</sub> dell'intero territorio comunale.

Tra le azioni già ultimate, che erano inserite nel PAES, vanno citati certamente gli interventi per la sostituzione degli impianti di pubblica illuminazione con sistemi a risparmio energetico su un parco di

---

oltre 8.000 punti luce e un investimento di circa 10 milioni di euro; l'intervento relativo all'adozione del nuovo Regolamento Edilizio Comunale che recepisce tutte le direttive, nazionali e regionali in tema di efficienza energetica e che tra l'altro obbliga le nuove costruzioni a dotarsi di impianti solari fotovoltaici e termici, impone i limiti di legge sulla trasmittanza termica di superfici opache e trasparenti, orizzontali e verticali, nonché dei serramenti, definisce nel contempo, l'orientazione dell'edificio, il recupero delle acque, le schermature, etc. È stata inoltre data attuazione alla normativa nazionale sulla Certificazione Energetica degli edifici, con premi di cubatura agli edifici energeticamente più efficienti. Per gli interventi più cospicui, che hanno richiesto un finanziamento corposo, Guidonia, come d'altra parte quasi tutti i Comuni italiani, non aveva libertà di spesa per via del Patto di Stabilità che vincola la spesa dei Comuni a rigidi parametri e che di fatto impedisce investimenti importanti seppur orientati alla sostenibilità e al risparmio. Perciò Guidonia come altri Comuni, tra cui citiamo Pesaro nelle Marche, sono ricorsi al finanziamento tramite terzi, siano essi ESCO (Energy Service Company) o altri soggetti privati, tramite piani finanziari con formule *win-win*, ovvero con reciproco vantaggio economico. E' con questa modalità che Pesaro ha potuto realizzare diversi impianti fotovoltaici siti su strutture ed edifici comunali, ed è con questa formula che Guidonia ha realizzato la sostituzione del parco lampade della pubblica illuminazione.

## **5. Dati affidabili per finanziamenti tramite terzi**

La realizzazione di partenariati pubblico privati, la ricerca di finanziamenti extra bilancio e il ricorso alle ESCO prevedono uno step fondamentale e il più delle volte necessario ad attivare questo tipo di accordi: la realizzazione di un business plan finanziario che parta dalla conoscenza dei consumi energetici dei propri edifici e strutture e dal loro monitoraggio.

Il lavoro di reperimento e organizzazione dei dati sui consumi energetici comunali è un lavoro certamente necessario, opportuno da un punto di vista energetico, economico e ambientale, ma si tratta quasi sempre di un lavoro "straordinario" per i dipendenti comunali. Intendiamo nel senso della non ordinarietà, della mancanza di abitudine a raccogliere e analizzare queste informazioni. Quanto metano consumano le scuole di un Comune, a quanto ammonta la bolletta energetica per la pubblica illuminazione di un certo anno, quanto carburante consumano i veicoli comunali, sono tutti esempi di domande che talvolta gli enti locali si pongono per la prima volta dopo molti anni in maniera così organica, e per quanto possa apparire strano non c'è affatto banalità e semplicità nel reperire queste informazioni. Ci si deve al contrario ingegnare ogni volta per capire quale ufficio possiede l'informazione giusta, talvolta non si riesce nemmeno ad ottenerla, e tutto questo rende ancora più preziosa, anche se purtroppo poco visibile, la collaborazione dei dipendenti comunali nella costruzione del PAES, perché proprio quest'ultima può essere occasione per iniziare questo lavoro. Un'ulteriore possibile sostegno e significato a questo impegno notevole potrebbe essere dato dalle strutture di supporto o in generale dagli enti locali di livello superiore (province e regioni), come ha fatto ad esempio la Provincia di Chieti, in Abruzzo, che, tramite un programma ELENA, ha assistito venti Comuni della provincia coinvolti nel progetto "Chieti Towards 2020" a censire i propri impianti di pubblica illuminazione. I censimenti consentono di conoscere lo stato di attuale consistenza degli impianti di illuminazione pubblica, con la contestuale individuazione di punti critici tecnico-funzionali, e di raccogliere i dati dei relativi consumi storici; da questi dati è stato poi possibile formulare bandi per la raccolta di 5 milioni di euro di investimenti da parte di ESCO per efficientare gli impianti di illuminazione. In precedenza ulteriori investimenti da 4 milioni di euro erano stati raccolti con metodo analogo per l'efficientamento di oltre 130 edifici pubblici comunali (Di Nunzio, 2014).

L'attuazione dei PAES è dunque strettamente connessa al loro monitoraggio, dato che l'acquisizione e la gestione delle informazioni energetiche è basilare per poter realizzare molte delle azioni che vengono inserite negli stessi Piani. Resta tuttavia vero che molte realtà comunali necessitano di un adeguato supporto per predisporre strutture in grado di acquisire e gestire dati e informazioni utili a monitorare lo stato energetico locale, alcuni soggetti si stanno muovendo con successo in questa direzione e la speranza è che sempre di più lo faranno.

---

## 6. Conclusioni

Il Patto dei Sindaci è aperto alle città europee di qualsiasi dimensione, ma ovviamente le città o i Comuni che non dispongono di risorse sufficienti per elaborare, implementare e monitorare il proprio Piano d'Azione dovrebbero poter ricevere il sostegno fornito dalle Amministrazioni di livello superiore che dispongono di tali capacità. Sono in alcuni casi proprio le Pubbliche Amministrazioni più grandi, in veste di "Coordinatori del Patto", a fornire orientamento strategico e assistenza finanziaria e tecnica ai Comuni che si impegnano politicamente ad aderire al Patto dei Sindaci ma che risultano carenti nelle competenze e nelle risorse necessarie per soddisfarne i requisiti, ovvero preparare, attuare e monitorare i Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile.

In Italia al momento si contano 89 Enti Pubblici accreditati come Strutture di Supporto, di cui la maggior parte sono Province. Con la riorganizzazione istituzionale in atto molti responsabili nelle amministrazioni provinciali si preoccupano delle future possibilità di dare assistenza ai Comuni. Un indebolimento delle strutture di coordinamento molto probabilmente indebolirà significativamente il Patto dei Sindaci in Italia. Per quanto la storia del Patto dei Sindaci in Europa e in Italia rappresenti un'esperienza di successo e innovazione e di rafforzamento delle capacità di futuro a livello locale, crescono le sfide mentre l'iniziativa avanza. La consapevolezza dei rischi e dei punti deboli è un primo passo per affrontare queste sfide in modo deciso, ognuna e ognuno sfruttando appieno i propri spazi d'azione.

## Bibliografia

ASSET Camera, 2013. *Gli impianti di pubblica illuminazione in partenariato pubblico privato – Manuale operativo*, Azienda Speciale della Camera di Commercio, Roma.

Bertoldi P. et al., 2010. *Linee Guida "Come sviluppare un Piano di Azione per l'energia sostenibile – PAES"*, Consultazione del 2 ottobre 2014 da: [http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/seap\\_guidelines\\_it-2.pdf](http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/seap_guidelines_it-2.pdf)

CoMO, *Biblioteca*, Consultazione del 2 ottobre 2014 da: <http://www.pattodeisindaci.eu/Biblioteca.html>

CoMO, 2014a, *Reporting Guidelines on Sustainable Energy Action Plan and Monitoring*, Consultazione del 2 ottobre 2014 da: [http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/Reporting\\_Guidelines\\_SEAP\\_and\\_Monitoring.pdf](http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/Reporting_Guidelines_SEAP_and_Monitoring.pdf)

CoMO, 2014b, *Cosa è cambiato nel modulo PAES, Breve guida alla fase di trasferimento*, Consultazione del 2 ottobre 2014 da: [http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/SEAP\\_migration\\_quick\\_guide\\_IT.pdf](http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/SEAP_migration_quick_guide_IT.pdf)

Di Nunzio A., 2014. *ELENA e l'Attuazione dei PAES della Provincia di Chieti*, Consultazione del 2 Ottobre 2014: [http://www.climatealliance.it/allegati\\_content/Di%20Nunzio\\_Chieti.pdf](http://www.climatealliance.it/allegati_content/Di%20Nunzio_Chieti.pdf)

Lumicisi A., 2013. *Il Patto dei Sindaci. Le città come protagoniste della Green Economy*, Edizioni Ambiente, Milano.

PAES del Comune di Narni, Consultazione del 2 ottobre 2014 da: <http://www.paesnarni.net>

*Progetto Meshartility*, Consultazione del 2 ottobre 2014 da: <http://www.meshartility.eu/>

Qualenergia.it, (a cura della redazione) 2013. *Il fotovoltaico tra vincoli di bilancio e Patto di Stabilità. Il caso del comune di Pesaro*. Consultazione del 2 ottobre 2014 da:

<http://www.qualenergia.it/articoli/20131206-il-fotovoltaico-tra-vincoli-di-bilancio-e-patto-di-stabilit%C3%A0-il-caso-del-comune-di-pesaro>

Vesselli C., 2014. *Il monitoraggio dei PAES per uno sviluppo territoriale intelligente*, Consultazione del 2 ottobre 2014 da: [http://www.climatealliance.it/allegati\\_content/Vesselli\\_1.pdf](http://www.climatealliance.it/allegati_content/Vesselli_1.pdf)